

Approvata dal Consiglio dei Ministri la proposta di Cecilia Canepa e della comunità di Sant'Egidio

# Fare i samaritani ma per legge

Diventano maggiori le possibilità di rifornire di cibo le mense dei poveri

L'iniziativa è molto simile alla normativa americana voluta da Clinton per migliorare le condizioni degli indigenti. Quando diverrà operativa si potrà destinare alle mense di carità tutto quello che non viene utilizzato anche se è facilmente deperibile

DAR DA MANGIARE ai poveri ridistribuendo le enormi quantità di cibo non consumato e destinato alla pattumiera. Questa l'idea alla base dell'iniziativa di Cecilia Canepa, che, insieme ad alcuni giuristi, al Banco Alimentare e alla Comunità di Sant'Egidio, è riuscita a trovare un'ipotesi di soluzione del problema, pensando a un provvedimento normativo con cui si superano gli ostacoli, burocratici e sanitari, che non permettono di riutilizzare il cibo deperibile. Quell'idea è stata recepita dal governo e trasfusa in un disegno di legge, approvato ieri dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente Silvio Berlusconi e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali Roberto Maroni.

La normativa ricorda da vicino la «Good Samaritan Law», la legge del Buon Samaritano, come negli Stati Uniti viene comunemente indicata la norma che il presidente Clinton approvò nel 1996 proprio per aiutare gli indigenti a mangiare.

Finora infatti, solo il ci-

bo non deperibile poteva essere utilizzato per fini filantropici, ma non quello deperibile, che va in scadenza nei supermarket, o quello che rimane nelle mense scolastiche o aziendali, che deve essere gettato.

Non è infrequente, anche nel centro delle nostre città, rendersi conto che anche nella stessa via, può accadere che da un lato si sprecano cose buonissime, e dall'altro c'è chi non riesce a mangiare.

Nel 1996, il presidente Clinton affrontò il problema, e andando contro tutte le burocrazie, lo risolse con la «Good Samaritan Law», che elimina tutti i vincoli e i controlli di igiene e tributari per quelle organizzazioni di volontariato che vanno a recuperare questo cibo e li portano ai mense dei poveri, senza fini di lucro.

L'idea di affrontare e risolvere la questione in Italia come è stato fatto dagli Stati Uniti è di Cecilia Canepa, che, impegnata in opere di beneficenza, di fronte ad un problema del genere, contatta una asso-

ciazione di volontariato americano, la «City Harvest», che organizza il recupero negli Stati Uniti, approfondisce il meccanismo, e capisce altresì che non potrebbe essere introdotta in Italia visto la nostra legislazione in materia.

Allo stesso tempo però decide di attivarsi per risolvere la questione, insieme al presidente del Banco Alimentare, Marco Lucchini, con l'aiuto di due giuristi: l'ex presidente della Corte Costituzionale Cesare Mirabelli, il magistrato della corte dei conti Mario Ciaccia, capo di gabinetto del ministro Urbani.

Si trova così il sistema per superare le difficoltà tecniche che impediscono di utilizzare questa grande massa di cibo sprecato. Le associazioni di volontariato verranno equiparate all'utilizzatore finale, come cioè se, alla mensa degli studenti, fosse presente anche l'associazione dei volontari, che, alla fine del pasto, si porta via quello che è rimasto. Si superano così i problemi, di responsabilità e di igiene soprattutto, perchè il cibo non viene consegnato ad altre persone, ma è come se fosse utilizzato da chi è seduto al tavolo della mensa. Potrà quindi, salvo che lo faccia senza fine di lucro, utilizzarlo a sua volta.

Il meccanismo viene quindi tradotto in provvedimento legislativo e ieri approvato dal Consiglio dei Ministri, dopo il sì della conferenza Stato-regioni. Ora si comincia con l'iter parlamentare.



**Con questo provvedimento voluto dal governo si potranno aiutare tante persone in gravi difficoltà, senza spese aggiuntive. Si tratta di una razionalizzazione delle risorse della comunità**

